

NOTE AL PROGRAMMA

La donna-fata e l' 'uom fatale'

La fiaba di Melusina, fata felicemente sposata a un cavaliere ma condannata a trasformarsi per un giorno alla settimana in donna-serpente (o sirena), scoperta dallo sposo in corso di metamorfosi e allontanata per sempre, accarezza le corde di una certa sensibilità romantica, affascinata dal mondo del fantastico e dell'oltreumano. Mendelssohn ha negato stretti riferimenti alla storia, come per una musica a programma, e tuttavia un'ispirazione extra-musicale si percepisce nettamente nelle pieghe di questa ouverture, che dipinge l'incontro-scontro tra due mondi che provano a compenetrarsi, ma sono destinati a rimanere tragicamente separati.

Ad una iniziale, serena e morbidamente ondulata sezione in maggiore, segue d'improvviso un motivo drammatico e incalzante, in Fa minore, sostenuto dal ritmo e dai tremoli concitati degli archi e poi dell'intera orchestra. L'atmosfera si distende per lasciare spazio ad un nuovo tema, tenero e appassionato, in un breve idillio in parte offuscato dall'eco minacciosa dei tremoli; una ripresa della sezione concitata si conclude con un unisono su una nota grave che precede, poco rassicurante, il ricomparire del movimento ondulatorio iniziale. Il susseguirsi di sezioni in maggiore e minore, in cui motivi dell'una e dell'altra parte si intrecciano in momenti a volte esaltanti, altri presaghi di sventura, sembra suggerire il tentativo, costantemente contrastato, di unione tra i due mondi.

L'ouverture si chiude con la sezione in maggiore, ma con una progressiva rarefazione del tessuto musicale; per un attimo, gli archi rievocano il motivo dell'idillio, ma il sapore è tragico e sospeso, un ricordo doloroso che lascia il posto al rifluire delle onde, il ritorno di Melusina al suo mondo. Note in pianissimo e due pizzicati finali decretano la chiusura definitiva delle acque sulla sfortunata protagonista.

La sinfonia dell'energia, dell'esagerazione e delle 'prime volte', così potremmo chiamare l'*Eroica*, a partire proprio dalla monumentalità della durata: una cinquantina di minuti che devono avere scosso non poco un pubblico che aveva finora goduto del genere come di un raffinato intrattenimento, da consumarsi in poco meno di mezzora.

Ma è proprio con un nuovo uditorio, idealmente esteso a una umanità rinnovata, che Beethoven intende condividere la propria riflessione sugli eventi della contemporaneità, come farebbe la filosofia, ma con gli strumenti della musica. A partire dal primo tema, così poco definito, instabile, che si conclude indugiando su una nota forestiera e che prende per mano l'ascoltatore, conducendolo attraverso vicende, lotte, trasformazioni continue verso una compiutezza raggiunta solo nella coda: un eroe in divenire che sul suo cammino incontra una molteplicità di figure (sette i motivi tematici) che contribuiscono a questa narrazione.

E il secondo tema è un cosiddetto tema spezzato, in cui la melodia si compone passando da uno strumento all'altro (un'altra prima volta) quasi a suggerire l'ideale di una costruzione corale, cui ciascuno contribuisce con il proprio apporto.

Nel secondo movimento, la novità (!) di una marcia funebre all'interno di una sinfonia. L'inedito impiego dei contrabbassi, emancipati dal ruolo di raddoppio al grave dei violoncelli, crea una macchia scura su cui si dipana la melodia dei violini e poi dell'oboe. La consueta forma A-B-A viene

espansa a dismisura: alla ricomparsa della marcia funebre, dopo il raggio di luce della sezione in maggiore, segue un fugato che ripresenta in modo quasi ossessivo un'idea e nel quale l'orchestra conquista tutto lo spazio delle frequenze. Segue una sorta di *Dies irae* dove il ritmo concitato dei bassi è punteggiato dagli squilli delle trombe e dei tre corni (prima volta in orchestra), quasi un richiamo biblico al Giudizio. Riprende il tema della marcia funebre, ma intensificato, caricato di tutta l'esperienza di quanto fin qui ascoltato. La coda si apre con un movimento quasi di pendola degli archi, un ultimo spiraglio di luce prima dell'andamento a singhiozzo che precede la polverizzazione, il disgregarsi del tema.

Il terzo movimento concede respiro ad un pubblico seriamente provato dalla densità dei precedenti. Uno Scherzo rapidissimo, puro gioco di suoni, vento leggero che scioglie la tensione fin qui accumulata. Nel Trio le tre voci dei corni evocano echi di battute di caccia.

Il Finale è una libera variazione su due temi fratelli. Quello iniziale, proposto dai pizzicati degli archi, non costituisce nemmeno una melodia vera e propria e solo in seguito si rivelerà essere la linea del basso del motivo principale, quel tema di Prometeo che Beethoven aveva già utilizzato più volte, in particolare nel finale del balletto *Le creature di Prometeo*: la figura mitica del Titano che dona all'uomo gli strumenti della civiltà si affianca a quella dell'eroe contemporaneo (Napoleone?), portatore di nuovi valori. Si alternano variazioni sui due temi fino al fortissimo dell'intera orchestra, vera apoteosi finale, celebrazione dell'eroe.

Monica Trevisan

Le note ai programmi sono redatte in collaborazione con

UNIVERSITÀ DI PAVIA
Dipartimento di
Musicologia e Beni Culturali

Preludio di Stagione

6-10 ottobre 2023

Presentazione della 102ª Stagione dei Concerti e delle attività 2023-2024

filarmonicarovereto.it

Settenovecento è un'iniziativa congiunta di:



Partner



con il contributo e il sostegno di:



In collaborazione con:



www.settenovecento.it

IL FESTIVAL IN PRIMA SERATA

domenica 25 giugno 2023 ore 21.30
Campana dei Caduti

EROICA

Orchestra Filarmonica Settenovecento
Francesco Bossaglia direttore

Per Xabier.
Sarai sempre con noi.

SEI
E
NOVE
CENTO
7ª edizione



EROICA

Orchestra Filarmonica Settenovecento

Francesco Bossaglia *direttore*

Filippo Lama*, Maddalena Bortot, Rossella Castaman, Eva Ghelardi, Filippo Ghidoni, Myriam Guglielmo, Filippo Pedrotti, Giovanna Sevi, Lorenzo Tranquillini *violini primi*

Pierantonio Cazzulani*, Samuele Aceto, Giulia Lopardo, Maira Manzana, Michele Mauro Filippo Passarella, Alessia Rancitelli, Marianna Vidale *violini secondi*

Klaus Manfrini*, Alessandro Adorni, Arianna Cartini, Irene Giussani, Vincenzo Starace *viola*

Gregorio Buti*, Leonardo Graziola, Caterina Salizzato, Maria Sandu, Barbara Visalli *violoncelli*

Sebastiano Barbieri, Alessandro Leone, Teresa Lever *contrabbassi*

Emma Longo*, Sara Bolner *flauti*

Giacomo Marchesini*, Alessandro Masala *oboi*

Maria Luciani*, Jessica Dalfovo *clarinetti*

Leonardo Saggini*, Chiara Chiavotti *fagotti*

Umberto Jiron*, José Ignazio Morabito, Gregorio Demaria *corni*

Ismaele Abidoune, Nicolò Molinari *trombe*

Vittorio Ponti *timpani*

* *prime parti*

PROGRAMMA

Felix Mendelssohn (1809-1847)

Ouverture "La bella Melusine" op. 32

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 3 op. 55 "Eroica"

1 *Allegro con brio*

2 *Marcia funebre. Adagio assai*

3 *Scherzo. Allegro vivace*

4 *Allegro molto*



FRANCESCO BOSSAGLIA

Nato nel 1980, Francesco Bossaglia ha studiato corno al Chicago College of Performing Arts. Durante i suoi studi si è interessato alla direzione d'orchestra e ha iniziato a studiare assistendo a tutte le prove della Chicago Symphony Orchestra, guidata dal suo allora direttore musicale Daniel Barenboim, da Pierre Boulez e da numerosi altri direttori ospiti. Questa esperienza si è rivelata preziosa ed è stata il trampolino di lancio per iniziare studi di conduzione più formali.

Dopo aver conseguito il Master in Direzione d'orchestra presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, dove attualmente è Direttore di Orchestre e Ensemble e docente di musica da camera, ha iniziato una carriera freelance principalmente ma non solo nel campo della musica moderna e contemporanea.

Ha collaborato con la Sinfonieorchester Basel, l'Orchestra della Svizzera italiana, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Toscanini, e dal 2012 ha uno stretto rapporto con l'Orchestra Sinfonica di Milano dove è spesso ospite. Ha lavorato come assistente direttore per Ivan Fischer e la Budapest Festival Orchestra in patria e in tournée, e ha diretto i musicisti del BFO in una serie di concerti di musica contemporanea al Festival dei due Mondi di Spoleto. Nel gennaio 2019 ha diretto l'Ensemble Resonanz in due concerti alla Filarmonica di Berlino e all'Elbphilharmonie di Amburgo, esibendosi al fianco della cantante jazz Stacey Kent. Ha anche diretto numerose produzioni operistiche, teatrali, di danza e multimediali, con musiche di Giorgio Battistelli, Arvo Pärt e Bruno Maderna, tra gli altri. Ha lavorato a stretto contatto con compositori come Sir Harrison Birtwistle, Helmut Lachenmann, John Luther Adams, Morton Subotnick e Ivan Fedele, presentando in anteprima alcune delle loro opere per festival come la Biennale di Venezia, Klangspuren Schwaz e Transart di Bolzano. Ha lavorato come assistente direttore per Peter Rundel presso l'orchestra dell'Accademia della Scala di Milano. Nel 2014 è stato selezionato per partecipare alla prima Gstaad Conducting Academy dove ha avuto l'opportunità di studiare con Neeme Järvi e Gennady Rozhdestvensky. Dalla sua fondazione nel 2007 è membro stabile dell'Orchestra Spira mirabilis, un collettivo di musicisti con cui si è esibito in alcune delle migliori sale d'Europa.



ORCHESTRA FILARMONICA SETTENOVECENTO

Il progetto Orchestra Filarmonica Settenovecento è un'innovativa esperienza nata nel 2018 nell'ambito del progetto "Balli Plastici Remix", dall'unione delle forze dell'Associazione Filarmonica di Rovereto e del festival Settenovecento.

L'idea alla base del progetto è quella di creare occasioni professionali di alto livello per giovani strumentisti, che mettano i ragazzi a confronto con realtà produttive significative del territorio, con linguaggi artistici anche altri rispetto a quello musicale e con compagnie e professionisti che operano a livello internazionale.

Le prime parti sono affidate a strumentisti professionisti di solida caratura che possano garantire il giusto trait-d'union tra esperienza e freschezza.

L'Orchestra Filarmonica Settenovecento non è un progetto puramente didattico: gli strumentisti coinvolti vengono regolarmente retribuiti e sottostanno a dinamiche organizzative e modalità di lavoro che sono tipiche di un organismo professionale.

Lo scopo del progetto è quello di creare un'esperienza lavorativa che comunque presti particolare attenzione a giovani strumentisti che non hanno ancora maturato sufficiente pratica per confrontarsi completamente con il mondo del professionismo musicale, affiancandoli a prime parti di consolidata esperienza.

La direzione artistica dell'orchestra è affidata a Klaus Manfrini, direttore artistico dell'Associazione Filarmonica di Rovereto, la quale si fa carico anche della componente organizzativa.

HUMANITAS
7^a edizione
SE77E
N9VE
CENTO